

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

LO SCARPONE

Anno XXVI - N. 2
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Gennaio 1956
Una coperta L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO:
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Beneficente L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.31.63)

Echi del nostro venticinquennio

La Presidenza Generale del C.A.I. ha offerto 40 abbonamenti - Al Rotary Club di Milano, alla Radio e nella stampa milanese - Un'ondata di abbonamenti "arrotondati"

La ricorrenza dei primi 25 anni di vita del nostro periodico, è stata accolta con un vero plebiscito di congratulazioni, di "compiacimento" e di consensi morali e concreti. Ringraziamo dal profondo del cuore tutti i nostri cari numerosi amici; questa calda attestazione di simpatia ci voleva proprio, a rianimarci e a compensarci di tante amarezze, degli inevitabili momenti di scoraggiamento e di dubbio sull'utilità del nostro lavoro.

I consensi hanno avuto svariate manifestazioni. Primo fra tutti - e questo ci ha procurato il massimo piacere - è stato il presidente generale del Club Alpino, gr. uff. Bartolomeo Figari, che, non appena letto lo scorso numero, ci ha chiamato a nome del Comitato di Milano, e ci ha voluto darci un'attestazione palmare del suo compiacimento, offrendo l'importo di 40 abbonamenti a Lo Scarpone da distribuire a nostra discrezione: ne abbiamo destinato gran parte a giovani che, disoccupati o in precarie condizioni finanziarie, non erano in grado di rinnovare l'abbonamento per corrente anno, a « morosi » per ragioni consimili e ad altri giovani meritevoli di incoraggiamento (vi sono parecchi che acquistano il giornale numero per numero, non disponendo delle 80 lire per l'abbonamento annuo). L'offerta è stata accompagnata da lusinghiere espressioni per l'opera che il nostro giornale compie a favore del C.A.I. Seduta stante anche il segretario generale, cav. Elvezio Bozzoli, ha destinato allo stesso scopo l'importo di altri 5 abbonamenti.

La data ha avuto un'immediata eco alla Radio di Milano, che ne ha parlato ampiamente nel « Parlettino Padano » del 7 corrente, e nella stampa quotidiana milanese, dal « Corriere Lombardo », alla « Gazzetta dello Sport », al « Popolo di Milano », all'« Avanti! », alla « Notte », all'« Italia » e al « Sole », che hanno pubblicato trafiletti di varia ampiezza, come pure il settimanale « Milaninter ».

Nella seduta del 10 corrente al Rotary Club di Milano, che conta fra i suoi soci parecchi nostri abbonati, e del quale il nostro Direttore cura i resoconti stenografici per il bollettino settimanale, il presidente, prof. avv. Gian Piero Bognetti, ha segnalato il nostro venticinquennio con queste parole: « Dobbiamo festeggiare un'altra ricorrenza che riguarda il nostro Pasini: ci congratuliamo con lui perché egli - appassionato alpinista - festeggia il venticinquennio di fondazione de Lo Scarpone che è tutta opera sua. In questo organo quinquennale egli ha infuso ogni volta la voce comune degli appassionati della montagna e vi ha messo una nota elevata, sia dal punto di vista intellettuale, sia dal punto di vista morale, pur naturalmente rieducandovi quella cara allegria che è caratteristica comune degli scalatori. Dunque auguro allo Scarpone che fra 25 anni il mio lontano successore si congratuli per le nozze d'oro del giornale di Pasini che pensa potrà essere già a raccogliere i giusti « rotariani ». Un caloroso applauso ha fatto eco a questo augurio; manifestazione di particolare significato, dato che il Rotary raccoglie i massimi esponenti in ogni campo dell'attività intellettuale, industriale, professionale della città.

Nel pomeriggio della stessa giornata aveva svolgimento anche l'assemblea annuale del Gruppo Milanese Giornalisti Sportivi di Milano; nella sua relazione il presidente, cav. Leone Boccali, segnalava il nostro venticinquennio esprimendo un'attestazione di simpatia ai colleghi, cordiali plausi e auguri.

Ma ciò che ha creato veramente quell'atmosfera di calda simpatia che più ci è cara perché proviene da chi ci segue con fedeltà, apprezzando tangibilmente la nostra opera, sono stati i consensi degli abbonati. In questi ultimi giorni gli « arrotondati » hanno raggiunto la cifra primata di 79 e le espressioni che accompagnano le 1.000 lire di questa speciale volontaria quota sono tutte ispirate al venticinquennio.

La Sezione Alpinismo - sci del Gruppo Sportivo Pirelli e

Sezione Valtellinese del C.A.I. hanno voluto trasformare l'abbonamento in « benemerito », la seconda « mezza » dell'amico Luigi Bombardieri che, interprete del presidente, prof. Credaro, e dei soci tutti, ci ha mandato i più fervidi auguri per quello che verrà in seguito con la promessa di incrementare le adesioni.

Ci vorrebbe troppo spazio per citare tutti, e pertanto ci limiteremo alle più significative: dal dott. Camillo Berti, direttore della bella rivista « Le Alpi Venete », che qualifica il nostro giornale « ottima pubblicazione, l'unica in Italia che sappia svolgere con adeguata vivezza i problemi più palpitanti del nostro alpinismo », allo Sport Edera di Monza, il cui segretario ci scrive espressamente a nome dei soci e del Consiglio pregando « all'incomparabile direttore e a tutti i suoi collaboratori i migliori auguri », all'amico Edoardo Colombo che ci augura di arrivare al cinquantesimo anniversario, all'N.H. Gianfranco Previtali dell'« Oro », che ci invita per la prossima primavera alla sua residenza di Crocette di Mozzo, al dott. Alberto Albertini, presidente della Sezione C.A.I. di Padova, a nome della stessa, che « si rallegra e augura ogni bene per Lo Scarpone, il giornale più caro per gli alpinisti ». E ancora Gino Genesio da Torino « commosso per la ricorrenza », ricorda i « duri tempi di guerra quando il nostro giornale usciva in un solo foglietto in carta grigio-pa-

gola e nel quale vi era sempre qualche cosa di suo; Lotario Sticchi di Milano: « Non è uno slogan affermare che Lo Scarpone non ci fosse, bisognerebbe crearlo appositamente, tanto è indispensabile per quanti si interessano alla montagna. Dal numero del 1° marzo 1936 con l'articolo di fondo "Come i nostri Alpinisti hanno conquistato la vittoria di Garmisch" (spezzato che fra poco potremo leggere un uguale articolo sulle vittorie di Cortina) tengo tutte le copie del giornale, che fa parte integrante della mia biblioteca alpinistica, rappresentando esse la storia vissuta di questi ultimi 20 anni dell'alpinismo italiano e mondiale ».

E poi ancora il geom. Paolo Rovida, di Bavero, « il vostro periodico, benemerito per le fortune della montagna e di chi la conosce », l'avv. Angelo Rota, di Brescia: « Lo Scarpone, mio caro amico da molti anni; Benvenuto Polese, di Bergamo, nostro « fedelissimo », che porge gli auguri per l'inizio del sestolustro di vita del giornale; il dott. Pier Giovanni Caponi, di Firenze, « auguri di sempre maggior diffusione e un mio personale ringraziamento al giornale che mi fa vivere in montagna, almeno spiritualmente, anche durante le lunghe forzate permanenze in città »; conte Sandro del Torso, di Udine, « auguri cordiali per il venticinquennio, pronto a disporre a fare tutto il possibile per arrivare, a farglieli anche per il cinquantenario ».

Il nostro ossigeno

Dottor Vincenzo Rossi, Monza, L. 500
Geom. Ettore Tomasi, Trento, L. 500
Dott. Carlo Torino, L. 500
Sezione Ticino del Club Alpino Svizzero, Lugano, L. 500
Abbonamenti benemeriti (L. 3000): Sezione Alpinismo e Sci del Gruppo Sportivo Pirelli di Milano « per festeggiare il 25° del giornale » e Sezione Valtellinese del C.A.I. di Sondrio, idem.
Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Dott. Vincenzo Rossi di Monza, Aldo Bianchini di Padova, Lotario Sticchi di Milano, Ettore Tomasi di Trento.
E poi l'ondata degli abbonamenti arrotondati (L. 1000): Dott. Massimo Girotto di Vicenza, Dott. Mario Bressy di Torino, Ernesto Grigi di Cortina, Carlo Grilli di Sesto S. Giovanni, Gino Bocca di

GRUPPO ALPINISTICO « AUGUSTA »
Martedì, 31 gennaio, ore 21.15
nel Teatro dell'Arte « Leonardo », in via Villani, 2 (ang. Piazza Leonardo da Vinci) tram. 4, 11, 18, 23, Filobus 90 e 91

SERATA DI FILM SCI-ALPINISTICI

Biglietto L. 250, ridotti per i soci L. 200

Marina di Massa, Pier Luigi Barilli di Crema, Dott. Federico Baleotti di Bologna, Giuseppe Borghonovo di Milano, Ing. Giovanni Strommenger di Milano, Don Noè Grossi di Balme, Enzo Ariani di Firenze, Anna Esler di Milano, Francesco Gerbi di Borgonovo Valtidone, Elena Lorini di Genova, Armando Tamari di Bologna, Umberto Tavecchi di Bergamo, Sezione C.A.I. di Pallanza, Armando Broggi di Pallanza, Dott. Alberto Leotti di Bologna, Carla Filippi di Padova, Ada Miori di Bergamo, Roberto Rezzani di Crealla di Falmenta, Dott. Ing. Pippo Abbiati di Genova, Augusto Colombo di Varese, Maria Padovini di Gernisaga, Carlo Pedotti di Varese, Ada Sonzogni di Luvinate di Comerio, Roberto Zanetti di Padova, Ing. Augusto Gamelli di Bergamo, Nino Traini di Torino, Dott. Ing. Federico Ferrero di Torino, Amministrazione Parco nazionale del Gran Paradiso, di Torino, prof. Gino Secchi di Bologna (due annuati), Mimma Cavallari di Bellvedere Ostense, Dott. Luigi Marinelli di Savona, Dott.



Il gruppo degli sciatori inizia l'ultima discesa

La doppia traversata Courmayeur-Chamonix compiuta in una giornata da dieci sciatori

Per la prima volta, il 5 gennaio scorso, è stata compiuta la doppia traversata invernale della catena del Monte Bianco, ossia Courmayeur-Chamonix e ritorno, con gli sci e in una sola giornata. Questa eccezionale impresa - resa possibile dalle funivie del Gigante e dell'Aiguille du Midi - ha avuto per protagonisti guide di Courmayeur, e precisamente il dottor Toni Gobbi, Francesco Thomasset ed Enrico Rey, con sette appassionati sciatori-alpinisti (fra cui due donne), cioè il conte Titta Gobbi, di Milano, proprietario dell'« Albergo Royals » di Courmayeur e consigliere delegato della « Cartiera » Dönnelzi; l'ing. Gianfranco Uccelli della « Costruzioni meccaniche Riva » di Milano, accompagnato dalla consorte signora Bruna; l'ing. Leopoldo Cattaneo, direttore della « Reggiane » di Reggio Emilia; l'ing. Adolfo Rossi, il dott. Corrado Cohen e la signora Elvira Thomasset. L'impresa doveva essere realizzata alla vigilia di Natale, ma per vari motivi fra cui il tempo non favorevole, soltanto il 4 gennaio i dieci prescelti poterono riunirsi e la mattina dopo la comitiva - che aveva gelosamente tenuto nascosto il progetto - partiva da Courmayeur alle 8, partendosi alla funivia che da Entrèves la deponeva al Rifugio Torino al Colle del Gigante.

Poco dopo, e cioè verso le 8.45, è cominciata la vera traversata sciistica: i dieci partecipanti, lasciati al Rifugio, si sono spinti sul ghiacciaio della Mer de Glace, inondato dal sole, a quota 3.350. La corsa si è fatta via via più veloce e la discesa in qualche punto è stata addirittura vertiginosa; pur tuttavia il gruppo è stato sempre unito e compatto. Verso le 11.30, Chamonix era raggiunto, poiché questo centro si trova a 1.100 metri d'altitudine, il dislivello superato in poco meno di tre ore dai dieci sciatori è stato di 2.250 metri.

Un po' di riposo, uno spuntino è alle 13.30 riprendere la marcia per il ritorno. Il primo tratto veniva compiuto in funivia, salendo sull'Aiguille du Midi (m. 3.978); da qui si sarebbe compiuta la discesa su Courmayeur. Il primo percorso passava lungo la cresta Nord, battuta da un vento molto impetuoso, tanto da

Sulla « Gazzetta Ufficiale », la pensione a quelli del K 2
L'ultimo numero della « Gazzetta Ufficiale » pubblica il testo della legge 29 dicembre 1955 con cui è concessa una pensione straordinaria agli sciatori del K 2 Achille Compagnoni, Lino Lacedelli e alla sorella di Puchoz, signora Costanza.
Con questo il provvedimento viene reso esecutivo dopo la recente approvazione del due rami del Parlamento.

render difficile mantenersi in piedi. Gli sciatori dovettero legarsi e far « sicurezza » portando gli sci a mano. Ad un certo momento l'impresa minacciò di naufragare e occorre un'ora infatti per superare un breve tratto. Infine vinse questa difficoltà, la comitiva si lanciava sul ghiacciaio della Vallée Blanche, a quota 3.000.

Un'altra faticosa fatica si presentava in seguito: l'ascesa al Col de Tula (m. 3.350). Erano le 16.45 quando questo venne raggiunto. La discesa su Entrèves fu vertiginosa: a 3.350 metri c'era da scendere a quota 1.250 e il percorso venne superato in 45 minuti.

Entrèves venne raggiunta infatti alle 17.30.

Il tempo effettivo della traversata andata e ritorno è stato esattamente di nove ore e trenta minuti. Per la prima volta l'impresa si compie in una sola giornata e ad opera di un gruppo di dieci persone. E' stata in questo modo aperta una via normale allo sci-alpinista che potrà trovare numerosi imitatori fra coloro che posseggono padronanza di stile, allenamento e un discreto valore alpinistico.

La traversata venne favorita dal cielo sereno, mentre la vetta del Bianco appariva scoperta; soltanto in qualche punto alcune nubi

hanno cominciato a far capolino fra le vette, senza tuttavia estendersi troppo. L'unico inconveniente fu il vento fortissimo e il freddo intenso; la fatica sarebbe stata di gran lunga inferiore se nel ritorno gli sciatori non avessero incontrato, proprio a Nord dell'Aiguille, un vento fortissimo che minacciava di gettare a terra qualcuno del gruppo, ma che avrebbe significato un ruzzone molto preoccupante per le sue conseguenze. La temperatura era quasi siberiana: dai 15 al 18 sotto 0 come normalità, freddo reso più penoso dalla sferza del vento, tanto da ostacolare fortemente la visibilità.

Salita la Becca Costazza
Il « Corriere » giovani Franco Testa ed Ezio Capello, insieme alla signorina Lilliana Nigra, di 20 anni, tutti del Torino, hanno compiuto un'impresa invernale, che ha avuto fasi piuttosto drammatiche.

Obiettivo era la Becca Costazza in val Champorcher, di m. 3406, difficile in questa stagione. Sia nella marcia di approccio come nel corso della scalata vera e propria, i protagonisti hanno affrontato rischi non comuni. Per superare un crestone è stato necessario aggrapparsi alla roccia con le mani nude, nonostante la temperatura polare. In conseguenza di ciò la ragazza è tornata con due dita parzialmente irrigidite da un principio di congelamento.

Partiti da Torino il 6 mattina con altri amici, in una giornata molto favorevole, alla sera erano già con gli sci al lago Miserin (m. 2000). Il pernottamento ebbe luogo in una chiesetta del posto, con un freddo rigidissimo, nonostante l'accensione di una stufetta, tanto che l'acqua gelò nei secchi. Soltanto verso le 10 del 7 gennaio; con una temperatura di 18 sotto zero, il Testa col Capello e la Nigra poterono iniziare l'attacco vero e proprio alla Becca di Costazza, mentre gli altri rimanevano nel rifugio di fortuna.

La marcia fu molto dura fino alla base del crestone N.E., dove i tre abbandonarono gli sci per procedere in cordata. La difficoltà più notevole è stata rappresentata da una fenditura, per superare la quale gli alpinisti dovettero calarsi a corda doppia; la ragazza non aveva mai praticato tale tecnica, ma se la cavò benissimo. Nell'ultimo tratto i giovani dovettero afflarsi i guanti per meglio aggrapparsi alla roccia e finalmente alle 14 erano in vetta. Tempo magnifico ma freddo intensissimo, che obbligò ad una discesa quasi immediata. Al termine del crestone i tre andarono a finire in un nevai fresco dove sprofondarono fino quasi al collo, e a gran fatica riuscirono a trarsi da quel trabocchetto. Il Capello, che fungeva da capocordata, confessò di aver avuto viva apprensione, perché spesso i maggiori pericoli si incontrano proprio sul ritorno.

Alla Punta S. Anna
Il 29 dicembre u.s. due giovani del Gruppo Alpinistico « Augusta » di Milano e cioè Gianfranco Verri e Daniele

LE OLIMPIADI DI CORTINA stanno per prendere il «via»

Dieci giorni soltanto ci separano dalla data d'inizio dei VII Giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo, che avranno il loro prelude a Roma il 22 corr., con l'accensione della fiamma olimpica nel corso di una solenne cerimonia sulla platea del Tempio di Giove Capitolino: la fiamma sarà quindi trasferita nei giorni successivi a Venezia e a Cortina, ove arderà nel punto più alto dello stadio del ghiaccio per gli undici giorni di durata dei Giochi.

Questi verranno inaugurati giovedì 26 corr., alle ore 11. Il giorno seguente, 27 corr., il programma effettivo inizierà, per quanto riguarda lo sci, con la gara di fondo di 30 km. (partenza alle ore 8.30), e lo slalom gigante maschile (alle ore 11). Sabato 28, si disputerà la gara di fondo femminile (10 km.) con partenza alle ore 10.

Olimpiadi a Cortina
Sistemazione in Cortina e Pecol e S. Vito. Tessere per assistere alle gare olimpioniche. Ancora pochi posti disponibili.

AUTOTURISTICA FUSETTI
Via Vittor Pisani, 28 - Milano
Telefono 632.432

zali. Abbiamo buone speranze nelle discesiste e nei campioni del fondo, e quindi avremo anche noi carte da giocare, ma i concorrenti ai titoli in palio sono molti e di accertato valore. Sarà un compito ben arduo, tuttavia sarebbe sufficiente un risultato di prestigio che possa mettere lo sci italiano in una confortante valutazione.

I nostri voti più fervidi accompagnano gli atleti del tricolore in questa febbrile vigilia delle prime Olimpiadi svizzenti su campi di neve italiani.

Automotrici celeri per le Olimpiadi di Cortina
Dal 17 corrente entrerà in funzione - una comunicazione ferroviaria celere fra Milano e Cortina d'Ampezzo, a carattere temporaneo, per comodità dei viaggiatori che si recheranno ad assistere alle Olimpiadi.

La corsa sarà effettuata con due automotrici accoppiate, che faranno servizio di 1° e 2° classe.

Il viaggio di andata avverrà nei giorni 17, 19, 21, 24, 26, 28, 31 gennaio e 2, 4, 7, 9, 11, 14, 16, 18, 21, 23 e 25 febbraio.

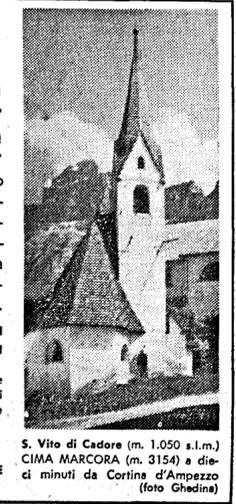
Orario: partenza dalla Stazione Centrale alle 15.15 per Calalzo, ove vi è immediata coincidenza con la Ferrovia delle Dolomiti; arrivo a Cortina alle 21.15.

Il viaggio di ritorno avverrà nei giorni 18, 20, 22, 25, 27, 29 gennaio e 1, 3, 5, 8, 10, 12, 15, 17, 19, 22, 24 e 26 febbraio col seguente orario: partenza da Cortina alle 18.30, arrivo a Milano alle 0.30.

Gli atleti e loro accompagnatori avranno diritto a una riduzione del 30% sul prezzo del biglietto e al trasporto gratuito di 2 paia di sci; la stessa riduzione spetta anche ai viaggiatori che si recano a Cortina provenienti dall'estero. Le stazioni per le quali sono ammesse le riduzioni sono: Calalzo, Dobbiaco, Bolzano, Belluno e Fortezza.

Lo skilift di Bobbio
L'Alpino del Polo Angelo Casari, unitamente alla direzione della Segreteria del Plan di Bobbio costruirà un altro skilift che dalla zona dei rifugi porterà su al termine, cioè all'origine del Canale dei Camosci, sotto le rocce del Campello.

Con tale costruzione si creerà una pista magnifica.



S. Vito di Cadore (m. 1.050 s.l.m.) CIMA MARCOVA (m. 3154) e dieci minuti da Cortina d'Ampezzo (foto Ghedina)

Woolly

ino

BUCCA DIARIO

icoli per com-
giamenti degli
a montagna

MERATI

Perdonò, N. 6
telefono 873.802

ortimento
zioni civili

olografie

im

ont. sotto-velo

ALLA
IA

ocalcio

la

INOL

EDIALE

PUS

discesa

LI SPORTIVI

ri

NOTIZIARIO SCIISTICO

ASCENSIONI INVERNALI E NO

LA NEVE

Prossime gare

Diamo il bollettino della neve diramato dal Touring Club Italiano sotto la data dell'11 corrente, integrato da informazioni pervenuteci direttamente all'ultimo momento dagli Enti di turismo locali:

PIEMONTE	
Clavere	cm. 70
Monti della Luna (Cesana)	80
Sestriere	80
Salice d'Uzile	20
Sportina	80
Bardonecchia	35-75
Crissolo	60
Frabosa Soprana	50
Limonè Piemonte	80-100
Lago Mucrone	30
Ayas-Champoluc	35
Macugnaga-Belvedere	20
Alpe Daverò	30
Mottarone	30

VALLE D'AOSTA	
Les Suches (La Thuille)	cm. 80
Checourit (Courmayeur)	70
Cogne	45
Valtournanche-Chenell	60
Cervinia-Breuil	60
Plan Maison	75
Plateau Rosa	100
Chamois	45
Ayas-Champoluc	35
Gressoney la Trinité	40
Gressoney St. Jean (Welsmatten)	50

LOMBARDIA	
Parco S. Primo	cm. 50
Rif. Bruno (Casasco)	40
Piani Artavaggio	60
Piani di Bobbio	60
Rifugio Grassi (Camisolo)	100
Rifugio F.lli Calvi	140
Piazzatorre (Campi)	60
Poppolo (IV Baita)	50
Presolana	60
Corno di Adia	35
Schilpario	70
Selvino	45
Valcava	50
Madesimo	50
Motta	55
Aprica-Monte Palabione	40-50
Bormio	30
Santa Caterina Valfurva	40
Livigno	50
Ponte di Legno	35
Passo d'Adia	35
Piano del Tonale	65
Piani di Valghezza	70
Barno	40
Passo Maniva	90
S. Colombano	35

VENETO	
Asiago-Kaberlaba	cm. 20-30
Arabba	30
Cortina-Faloria	50-65
Passo Falzarego	70
Misurina	60
Rifugio Gilberti	50
Sappada	40
Tanogio	35
Monti Lussari	50

TRENTINO E ALTO ADIGE	
Alpe di Fanes	cm. 40
Alpe di Siusi	40
Canazei-Marmolada	35-70
Campitello-Col Rodella	35-70
Colle Isarco	40
Corno Renon	40
Corvara	25
Costolongo	25
Costalunga Passo - Clam-pedè	40-70
Dobbiaco	20
Madonna - Altipiano	30-50
Madonna di Campiglio-Rifugi	60-100
Folgarida	40
Malga Zirago	40
Monte Bondone	50-60
Monte Pana	40
Trisles	40
Firolera	35-80
Plancies	30
Plose	35
Pordoi (Passo)	70
Rolle (Passo)	70
San Vigilio di Marebbe	25
Sella (Passo)	60
Selva Gardena-Plan	35
Stelvio (Passo)	140
Solda	50
Trafol	40
Valmartello	20
Paradiso del Cevedale	20
Vipiteno	25

APPENNINI	
Madonna dell'Acero	cm. 70
Corno alle Scale	100
Abetone	50
Monte Gomito	120
Terminillo	20

ETNA	
Osservatorio	cm. 45

ETNA NORD	
Rif. Conti Succi	cm. 40
Cap. Fucchio	60
Cap. Linguaglossa	60
Piano Concazze	100

SAVOIA E DELFINATO	
Val d'Isère	cm. 90-130
Serré Chevalier	40-100

VALICHI ALPINI	
Sono chiusi al transito per neve i seguenti Piani: Maddalena, Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran San Bernardo, Semplone, Bernina, Spluga, Stelvio, Gavia, Giovo, Sella, Gardena, Pordoi, Monte Croce Carnico, Predil.	

Diamo l'elenco delle gare in calendario nella prossima settimana, esclusa la gara dei Giochi olimpici di Cortina, di cui parliamo in altra parte:

21 GENNAIO
Sestriere: Derby sciatori cittadini, internazionale discesa libera individuale e a squadre (S. C. Sestriere).

22 GENNAIO
Madesimo: Derby cittadini, slalom gigante e fondo Km. 12 (S. C. Fenna Nera di Milano).
Sestriere: Fondo per il Trofeo B.B. (S. C. Lane B.B.B.).
Capanna Bruno: Campionato provinciale comasco, slalom gigante e slalom speciale (S. C. Asso).

23 GENNAIO
Ponte di Legno: Derby cittadini, discesa libera e slalom speciale (S. C. Ponte di Legno).
Recaro Milles: Slalom gigante femminile, Trofeo Gilloia Folco (Sci Club U.V.E. Vigonza).

24 GENNAIO
Asiago: Staffetta 3x10 per la Coppa Città di Asiago (U.S. Asiago).
Tarvisio: Salto, con stranieri a invito (S. C. Monte Lussari).

25 GENNAIO
Candidi: Slalom gigante per juniores (U. S. Comelico).
Forni di Sopra: Campionato zonale di fondo Km. 15 e fondo juniores Km. 10 (S. S. Forno).

26 GENNAIO
Mareasco: Discesa libera regionale, Coppa S. C. Montagna Piostese (S. C. Montagna Piostese).

27 GENNAIO
Montevergine: Discesa libera per la Coppa Brocca (S. C. 13, Avellino).
S. Vigilio Lana: Discesa e slalom femminile (S. C. S. Vigilio Lana).

28-29 GENNAIO
S. Vigilio Lana: Discesa e slalom femminile (S. C. S. Vigilio Lana).

30 GENNAIO
Tale stato di cose induce a pensare che si tratti di pubblicità a carattere commerciale per cui chi paga è servito e chi non apre la borsa è ignorato. Se così è nella realtà, inchiniamoci alla dura legge e sia fatta la volontà dei furbi che sanno cavare denaro anche dalle nevicate vere o false.

Riteniamo però che in questo caso sia doveroso e utile, al fine di chi ne cura la redazione, avvertire società proprietarie e custodi dei rifugi o alberghi circa il fatto che per ogni riga di tale pubblicità, in modo che tutti si trovino sullo stesso piano di «concorrenza commerciale».

Non si tratta di una lacuna recente e nota solo su qualche giornale, anche negli anni scorsi noi del Leccese abbiamo dovuto lamentare la palese ingiustizia nella quale anche la radio cade sovente.

Cito un esempio alla mano: Piani di Bobbio, Artavaggio, Firolera e Comelico sono notissimi a soli 65 chilometri da Milano — quindi le più comode — raramente figurano nei famosi «Bollettini della neve», mentre altre località poste lungo la stessa catena orobica, a breve distanza e alla stessa altitudine, vi sono sempre citate e con immancabile invecchiamento.

Curioso il caso dei Piani di Bobbio (tre rifugi e un albergo, pregò!) che trovandosi sul versante nord sono maggiormente favoriti dalla neve, che vi si conserva sino ad aprile inoltrato. Si tratta di una vasta conca rivolta verso le Alpi, panoramicamente stupenda e dalla quale si può salire, con divertente escursione, a Camisolo, m. 2000, dove la Società Escursionisti Leccesi gestisce il suo bel rifugio in faccia al Pizzo del Tre Signori. Se manca la neve in tali località potete giurare che manca anche in quelle protette dal «Bollettino della neve».

Si può sospettare il perché del diverso trattamento? Il presidente di una fiorente società escursionistica leccese aveva organizzato una gita in località valtellinesi da effettuarsi in due giorni: domenica e lunedì. Tutto era pronto, la quota rivolta verso le Alpi, una fila di partecipanti, quando il radio della sera annunciò che la strada in un determinato punto era bloccata.

Finalmente sulle alberate pendici delle Prealpi varesine è scesa propizia una tepida coltre di neve che conserva e matura i verdi germogli dei nostri semi prativi degli arbusti che accestiscono, delle radici irrorate delle piante per la fioritura della primavera. I fiori che ci prepariamo a cogliere appena il sole fra qualche mese li chiameremo alla luce, si preparano intanto ad abbellire i nostri sentieri, a venirci incontro col loro allettanti colori.

Intanto al Poncione, il più grande giardino provinciale per la fioritura ove terremo il nostro convegno primaverile, si prepara a sbottare per il marzo una cascata di fiori, di fiori, di fiori, apporto del terreno prevalentemente calcareo, quali il zafferano selvatico (*rocous verus*); il dente di cane (*cyronium*); l'immense leopoldo, la scilla bifida, la gentiana acutis dall'azzurra campanella, la *drone mezerium* striata di rosso, la dorata primula auricola, le muscari botrioides ecc.

Si stanno preordinando le basi per il Raduno, cui gli Amici amanti della natura e chiamati a festeggiare il venticinquennale del Campo dei Fiori. Il nostro comitato non mancherà di intervenire. Intanto un diffusore di una certa portata collocato all'Alpe del Tedesco, appena sotto il Poncione, ripete tutte le domeniche e nei giorni festivi, una mandata giù per la vallata, che sfocia nel Cesario, anche le note recenti della melodia canzone premiata al nostro secondo Festival dei Canti di montagna. Perché non torni più bell'alpino.

29 GENNAIO

Cogne: Staffetta 3x10, Coppa Cogne (U. S. Cogne e S. C. Gran Paradiso).

Salice d'Uzile: Slalom gigante per cittadini 3x10 cat. Torino G. Giacomini (S. C. Alfa, Torino).

Balme: Fondo Km. 15 per 2a e 3a cat., Coppa Mario Castagnieri (S. C. Balme).

Pontedilegno: Slalom gigante per cittadini Trofeo Ragazzoni (Brixia Sci); Fondo per la coppa Villa (U.O.E.I. Monza).

S. Maurizio: Staffetta nordica Km. 3x10, Trofeo A. Bonacossa (S. C. Maurizio).

Mottarone: Slalom speciale, Coppa Gran Baita Omega, campionato provinciale novarese (S. C. A.I. Omega).

Piano Rancio: Fondo per la Coppa Erba, campionato provinciale comasco (S. C. Erba).

Lanzada: Slalom gigante del Trofeo Maissa (S. C. Lanzada).

Piazzatorre: Discesa libera, campionato provinciale bergamasco (G.E.P. Bergamo).

Fornesighe di Zoldo: Discesa libera per la Coppa R. Giacomini e Coppa Lux di Vienna (S. C. Brozana).

Pontealba: Fondo Km. 15 per il Trofeo Cancianini (S. S. Pontealba).

Sestola: Slalom gigante maschile, Trofeo Pian del Falco (S. C. Sestola).

Monte Amiata: Discesa libera e fondo, interregionale, 2a e 3a cat., Coppa Balocchi (S. C. Amiata).

Burial: Slalom gigante sociale, coppa S. C. Arezzo (S. C. Arezzo).

Roccaraso: Discesa libera Coppa R. Perez Slalom maschile e femminile, Coppa SITAR (entranti S. C. Napoli).

3-5 FEBBRAIO
Aprica: Campionati zonali, tutte le specialità (Comitato Alp. Centrali della F.I.S.C., in collaborazione con lo S. C. Aprica).

Dal suo inizio ad oggi, lo Alpinismo ha subito un'evoluzione continua, essendo passata la sua esplicazione attraverso innumeri espressioni e momenti della sua storia ben noti. Tutti questi aspetti dell'evoluzione dell'Alpinismo sono stati espressi e vissuti, essendo stati generati da cause precise. Una di queste cause è il superamento continuo, nella tecnica e più propriamente nello spirito degli alpinisti, per l'ansia stessa del superamento insita nell'umana natura.

L'ascensione invernale è un risultato, senza alcun dubbio, dell'effetto in alpinismo di questo superamento tecnico ed interiore. Desidero definire i termini di quella che è effettivamente una ascensione invernale, poiché è accaduto che questo attributo sia stato applicato a scalate o ripetizioni che non lo meritavano per nulla.

Alcuni infatti si sono acquisite, la priorità di ascensioni invernali, che invece non lo sono e non sono autentiche perché mancano di tutti quegli elementi che così possono definirle. Poiché una relazione è una cosa seria e la priorità è più essenziale di quel che non si creda in Alpinismo, è opportuno che una definizione simile ha importanza eccezionale, desidero dare questa definizione.

Perché non è di buon gusto ed è scorretto definire invernali, ascensioni compiute in mesi lontani dall'inverno del calendario, solo perché le rocce erano leggermente coperte di vetrato e il termometro era precipitato sotto zero di qualche grado, o perché compiute in giorni compresi tra il principio e la fine dell'inverno sulle Alpi, così come è definito dal calendario, vale a dire nei giorni intercorrenti dal 21 dicembre al 21 marzo. Questi sono i termini in cui è compreso l'inverno alpinistico e quello delle stagioni, identificandosi l'un l'altro.

Le tre Guglie di Schroffenegger si elevano con profili molto arditi poco sotto il Passo Sanner. Si attacca dapprima dal versante settentrionale, conducendo con forza, difficoltà (la stretta forcella che si apre fra il contrafforte occidentale del Catinaccio e l'Esle e quella orientale del Catinaccio) che si presenta come la più orientale delle tre. Si raggiunge la base di una lunga «fessura a diadema» (blocco di neve ghiacciata) che si apre verso il Catinaccio, conducendo con forza, difficoltà (la stretta forcella che si apre fra il contrafforte occidentale del Catinaccio e l'Esle e quella orientale del Catinaccio) che si presenta come la più orientale delle tre. Si raggiunge la base di una lunga «fessura a diadema» (blocco di neve ghiacciata) che si apre verso il Catinaccio, conducendo con forza, difficoltà (la stretta forcella che si apre fra il contrafforte occidentale del Catinaccio e l'Esle e quella orientale del Catinaccio) che si presenta come la più orientale delle tre.

La discesa si effettua dapprima sullo stesso versante poligono di una ripida, ma piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si raggiunge un piccolo ripiano: con un passaggio oltremodo difficile (scarsi appigli, strapiombanti) si raggiunge lo spigolo, che segue quasi sempre la linea di cresta. Il fianco ovest si raggiunge con una discesa a corda doppia (anello di corda) si ritorna alla forcella e di qui alla base. Dislivello totale m. 300 c.; si segue sempre la piacevole salita libera. Si discende per il fianco meridionale (diff.) sempre tendendo verso il sentiero per il Passo Sanner. Si attacca ora le articolate rocce del Catinaccio mirando al picco della guglia (Spiz Schroffenegger) che è situata a sud delle prime. Si segue (media diff.) il colatoio che mena alla forcellata di divisione, non salta interesse verso il fianco ovest si

UN FIABESCO E SUGGESTIVO REGNO PER GLI SPORT INVERNALI

LIBRI DA SALVARE

Il Trentino

I monti e il cielo, i boschi che scendono fino alle cune dei prati, le dolci onde verdi dei pascoli fanno, nel tempo d'estate, della terra trentina una cosa buona come il pane; ma la neve, d'inverno, è lo zucchero sopra questo pane e sui monti, nei boschi, sui prati intatti di candore; sempre sotto lo stesso cielo corre una vita serena, per mille e mille turisti che vengono ogni anno ciascuno per la propria passione e tutti per lo stesso fascino.

Pensate: il giovane animoso, alla ricerca di sempre nuove emozioni e di esperienze inconsuete, corre, inattaccabilmente, una stagione invernale, all'altra, da un rifugio all'altro e non gli basta la lunga stagione invernale, per conoscere tutto il Trentino. Egli trova la vita dello sport internazionale nei grandi centri alberghieri che da anni ritornano su tutti i giornali del mondo: Canazei, S. Martino di Castrozza; Madonna di Campiglio. Ciascuna di queste cittadine dell'ospitalità ha creato attorno a sé, sui propri campi di sci, sulle pareti vetrose delle grandi cime dolomitiche, una palestra che non consente soste.

Canazei, ai piedi della Marmolada, è un borgo al quale i grandi alberghi e le ville sparse intorno danno un accento di modernità, di sapere strano di fronte ai massicci che l'attorniano, all'antica bellezza delle pinete e alla quiete rustica dei prati. D'inverno, un passo fuori dalla animatissima strada, assiduamente percorsa dai pullmann delle grandi linee turistiche nazionali ed internazionali, si aprono le prime salite nevose, via via sempre più ardue. Chilometri e chilometri di percorso, una immacolata lavagna da scrivere arabeschi senza senso e di puro geniale: e servono questi campi altoculose deggio più spettacolose d'Europa, da Canazei a Peol e da Peol al Belvedere, da Canazei a Pian della Fedala e da qui al Pian dei Fiacconi.

Nomi questi che allo sciatore richiamano la silenziosa suggestione della Marmolada, con il rischio dei suoi straripanti, sui quali si sono provate generazioni di sciatori ed oggi, sulla esperienza di tutti i caduti della montagna, si è creato un servizio di soccorso alpino che costituisce un onore per le genti di questa. Dai millecinquecento metri di Canazei ai tremila della Marmolada, esiste tutta una serie di testi: per provare la abilità dello sportivo, nello sci, nel pattinaggio, nel salto dal trampolino, dall'alfabeto della neve alle magistrali composizioni degli artisti degli sci.

E per la turista, per quella graziosa figura di donna che la vita moderna ha sostituito al romantico cliché clericale ed auenico dell'ultimo ottocento, che cosa non offre il sole del Trentino? Sull'immenso riflesso delle sue nevi, non c'è pallore che resista: alla grazia servante di Venere marina le giovani quassù debbono preferirle la grazia vivificante di Diana. Calzoni da sci, corpetto di maglia, faccetta chiara al vento delle chine, la donna si affaccia a prova con l'uomo nelle gare sportive, nella forma eleganza del pattinaggio, e anche nella forte impresa del rocciatore.

Ed ecco, per questa turista, una delle tante stazioni trentine: Madonna di Campiglio, fra le arruffate Dolomiti di Brenta e l'erta armonia dell'Adamello e della Presanella. Si sa che la vita moderna accosta, come un prezioso mosaico di ineguagliabile fantasia, l'una vicina all'altra le esperienze più diverse. Quasi ad imitarla, per accoglierne la diversità così inaspettata, anche queste stazioni turistiche presentano, l'una accanto all'altra, le facce più diverse della convivenza. Accanto alla solitudine così suggestiva del rifugio, affondati in un amoro abbraccio di neve, stanno i grandi alberghi, ove al silenzio dei boschi è sostituito il silenzio dei vetuli, alle armonie delle vette il gusto delle decorazioni, alla velocità della pista il ritmo delle serate da ballo.

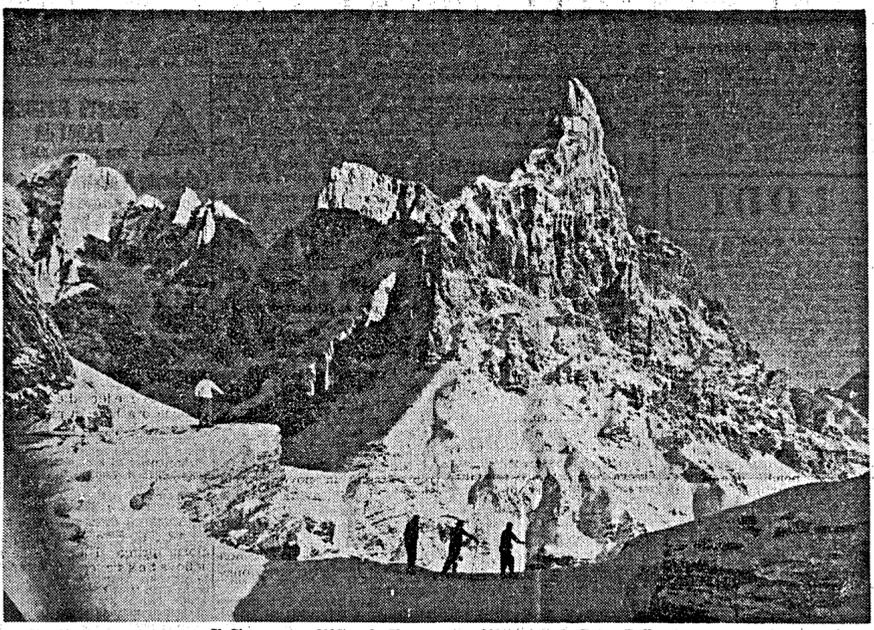
Questa stessa vita che s'usa chiamare modana è un omaggio alla suggestione della montagna: giu' un c'è o d'è fin quasi il costume sociale ha riconosciuto il valore di questo soggiorno, che unisce all'inevitabile ed usato confort al quale noi, figli di una civiltà meccanica — e più ancora le figlie di questa civiltà stessa — siamo viziati, le prove di un collaudo sportivo per il quale gli uomini ancora nutrono quel rispetto che facevano celebrati gli eroi d'Omero e di Virgilio. Per questo anche a Madonna di Campiglio sono state preparate tre seggiovie, le quali dai millecinquecento metri della cittadina salgono al duemila ed oltre di Pradalago, dei Cinque Laghi, dello Spinale per campi di sci e pinete alla ricerca della pista della velocità del salto.

Ma vi è anche il turista anziano, innamorato della montagna per la montagna, un tempo anche forse usato agli sport, oggi ridotto alla ragione dall'età e dal lavoro; per questo turista ancora il Trentino ha una inesauribile riserva di soggiorni, i quali hanno in comune l'aria alpina, la serenità del cielo, la bellezza dei monti, sia il modesto centro di mezza costa, ove s'imparano le prime corse sulla neve non impegnative, sia il solenne anfiteatro di Martini di Castrozza, un'altra delle grandi stazioni invernali trentine.

Chi non scia può guardare chi scia: e quando le gare si svolgono sui campi di Punta Rolle o di Col Verde, l'uno e l'altro serviti da pronte ed ardue seggiovie; o i campi con skillift e sciovie si popolano di allegri esordienti a dare inverecundo spettacolo dei loro capibombi, anche il turista che ormai non scia più o non ha mai sciatato, ma ama i monti e la neve e lo scintillio delle limpide giornate di fine d'anno, anche questo turista, dicevamo, trova una ragione di sosta e di consolazione sotto la immobile e benevola protezione del Rosetta, a cui, del resto, se vuole, con poca fatica può salire, raggiungendo in seggiovia i duemilasettecento metri della stazione d'arrivo.

Attorno a questi centri del turismo invernale, fervono di vita sportiva anche le altre stazioni minori. Le nevi del Trentino bacinate all'inverno di torsi nudi d'atletici di forme maglie di sci, giacchi, lungo le grandi strade internazionali, da Venezia a San Martino, da Milano a Madonna di Campiglio, da Cortina alle Val di Fassa, corrono le potenti macchine irte di sci e vive di volti intenti verso le cime.

Da Trento, ove a far capo alle ottanta linee automobilistiche è stata creata una stazione delle autocorriere modernissima, si diffonde una raggiera di itinerari per Moena, Vigo di Fassa, Campitello; per Malé, Dimaro, Campo Carlo Magno; per l'altipiano di Folgaria, caro alla Madonna delle Nevi; mentre sovra-



Il Cimone (m. 3186) e la Vezzana (m. 3191) visti da Passo Rolle

zione delle autocorriere modernissima, si diffonde una raggiera di itinerari per Moena, Vigo di Fassa, Campitello; per Malé, Dimaro, Campo Carlo Magno; per l'altipiano di Folgaria, caro alla Madonna delle Nevi; mentre sovra-

ghe, scendono i celebrati terreni da sci, percorsi e ripercorsi da campioni d'ogni nazione, e splendenti di quello stesso sole che ha fatto celebri le mele dell'Anauina. Il sole, grande protagonista di questa immacolata avventura d'inverno, regna su tutto: sulle rosee dita delle Dolomiti, sui neri precipizi delle montagne; sul verde maculato delle abetaie e sulla grande chiarezza dei morbidi campi di neve.

F. Bertoldi

L'abbonato Leopoldo De Echer di Trento desidererebbe sapere quali sarebbero, secondo noi, i libri (classici, romanzi, ecc.) italiani o tradotti nella nostra lingua, che ogni alpinista dovrebbe conoscere o avere nella propria biblioteca, cioè i cosiddetti «Libri da salvare» (come hanno fatto prima, a suo tempo, altre riviste e giornali per la letteratura e, aggiungiamo noi, anche per le canzoni).

E questo perché «oggi la pubblicazione dei suddetti libri è un vero ginepraio ed è quasi impossibile che tutti questi volumi siano opere, preservate o non siano piuttosto solo di attualità e di scarso valore letterario». Risposta e indicazioni servirebbero «anche per coloro che vorrebbero farsi una piccola raccolta di volumi di un certo pregio artistico o letterario, per non spendere inutilmente...».

Buttata il così, la faccenda appare semplicissima. Ma se incominciate a meditarci sopra un attimo, allora si ha la sensazione immediata di camminare sulle sabbie mobili. Perché il «ginepraio» non è con sé anche nidi di vespe e magari di calabroni. Provate a procedere per esclusioni! E' tuttavia certo che la valanga dei libri di montagna cresce rotolando. E altrettanto certo che gran parte delle opere sono frutto di occasione, stile cinematografico, di quasi

nullo valore letterario e nemmeno storico, ma, al più, specchio della superficialità e della cultura da rotocalco corrente. Oppure appagamento rispettabile, ma trascurato, di ambizioni personali e recenti. Il proprio destino segnato inequivocabilmente. Un anno, due e chi si arricchisce è solo il cimitero delle illusioni.

Da qui la giusta preoccupazione del signor De Echer. Il libro è caro. Ed è, o dovrebbe essere, come dicevano i nostri nonni, un amico. Rari gli ami-

rampicate libere sulle Dolomiti; Mazzotti, Grandi, Imprese sul Cervino; Kurz, Alpinismo invernale; Cavazzani, Uomini del Cervino; Eckman, I tre ultimi problemi delle Alpi; Rebuffat, Stelle e tempeste; Fasana, Epopea del Monte Rosa. Quando il gigante si sveglia; Henry, Li roye di sole.

VARIETA', STORIA E BIOGRAFIA. Grottanelli, Se questa è stata la vita; Ferrati, Nella catena del Monte Bianco; Saint-Loup, La mon-

Martedì, 31 gennaio, alle ore 21.15, alla FAMIGLIA MENECHINA, via Meravigli, 7, Manifestazione in onore delle Sezioni di Milano dell' A. N. A. e del C. A. I.

Alberto Zacco

parlerà sul tema:

Escursione alpina fra i poeti italiani

con dizioni di liriche di Petrarca, Manzoni, Pascoli, Carducci, D'Annunzio e Bertacchi.

INGRESSO LIBERO AI SOCI DELL' A. N. A. e del C. A. I.

Sui monti di Briga quattro "gemme" per gli sciatori

Per la seconda volta gli enti turistici di Briga e località vicine, tramite il dott. Dante Frigerio, direttore dell'Ufficio Svizzero del Turismo di Milano, hanno invitato un folto gruppo di rappresentanti di agenzie di viaggio milanesi e lombarde, del C.A.I. e dello Sci Club di Milano con qualche giornalista, a una visita ai più vicini campi di neve dell'alto Vallese.

La comitiva è partita il 17 scorso alle 6.21 con l'espresso del Sempione e l'arrivo di tre ore era a Briga, ricevuta dal dott. Fritz Ernè e altri rappresentanti dei locali enti. Subito dopo, col treno di Zermatt, gli ospiti partivano alla volta di Raron, per la salita in funivia a Unterbach (m. 1230), a 16 posti. Il tempo era tutt'altro che favorevole; a Raron nevicava e le nevi impedivano la vista del paesaggio circostante. Tuttavia, grazie all'ospitalità del signor Carlo Bittschin, Presidente della Funivia stessa, gli ospiti si trova-

rono subito a loro agio, tanto che da Unterbach decisero di salire a Brandalp (m. 1700) con l'apposita seggiovia, nonostante il perdurare del tempo imbrocciato. Una suggestiva schiarita fece intravedere la ampia distesa di quei campi nevosi, sul cui sfondo si elevavano le moli dell'Augstbordhorn (m. 2874) e del Dreihorn (m. 3052). Una gustosa colazione con le specialità del luogo deliziò i convenuti in un ristorante di Unterbach. Poi rapida discesa a Raron e con un autobus postale, passando nuovamente da Briga, la comitiva salì alla stazione di partenza dell'altra funivia per Rosswald (m. 1900) che l'anno scorso si offerse al nostro sguardo in una giornata terribissima, con neve farrinosa e sole splendente; da qui uno skillift, facile verso Saasch, a 2100 metri d'altitudine.

Rinnovate subito l'abbonamento!

Non fateci sciupar tempo, e denaro per le circolari sollecitatorie.

La quota annua è ora di

L. 800

Chi ci procura un nuovo abbonamento; chi si abbona direttamente; chi arrotonda la quota in L. 1000 riceverà in regalo

una delle seguenti pubblicazioni, franche di porto:

«Vette, marchese e conti», di Renato Cèpparo, pagine 110, illustrato (prezzo di copertina L. 250)

«Capanna Luigi Broschi», opuscolo edito nell'ottantesimo di Fondazione del Rifugio del C. A. I. Milano.

Inviare vaglia o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano (439), oppure fare il versamento sul nostro c. c. p. 3/17797, che è la forma più economica. Gli abbonamenti si ricevono, di presenza, anche presso il nostro Recapito di via Borromeo 11, presso Colombo, primo piano.

avessero libero e abbondante sfogo.

Nulla di cambiato nelle condizioni meteorologiche, il giorno dopo. Con la ferrovia della Furka la comitiva partì al mattino alla volta di Mergalio, Riederalp (m. 1900) in ordine piuttosto sparso, con la funivia che serve anche una località intermedia. Ancora costretti al chiuso, gli ospiti trascorsero il tempo presso l'albergo della famiglia Cathrein in conversazioni, bevute di aperitivi e infine il pranzo meridiano, a base di «racletta» e di ottimo vino bianco del Vallese. Il tempo presso l'albergo della famiglia Cathrein in conversazioni, bevute di aperitivi e infine il pranzo meridiano, a base di «racletta» e di ottimo vino bianco del Vallese. Il tempo presso l'albergo della famiglia Cathrein in conversazioni, bevute di aperitivi e infine il pranzo meridiano, a base di «racletta» e di ottimo vino bianco del Vallese.

Effettivamente i centri oggetto dell'affrettata visita, costituiscono punti di partenza per le più suggestive mete dell'alto Vallese e interessano da vicino gli sciatori milanesi e lombardi, perché in meno di 3 ore possono arrivare a Briga e di là in mezz'ora sono a Unterbach o a Rosswald, a Riederalp e Bettmeralp. Il viaggio di Briga-Milano, in 3a classe costa 1900 lire, andata e ritorno; le funivie e i ristoranti locali sono accessibili anche alle

Gaspere Pasini

Il Coro I.N.C.A.S.

al Nuovo di Milano

Il Gruppo corale INCAS di Fiorano al Serio ha iniziato brillantemente il settimo anno della sua attività — è sorto nel 1949 — con un applaudito concerto al Teatro Nuovo, su invito dell'A.R.C. E' stato questo il duecentesimo concerto pubblico di questo ottimo complesso che, sempre istruito e guidato dal M.o Mino Bordignon, ha dato una nuova conferma della sua bravura e consapevole preparazione; doti che gli hanno consentito di affrontare con successo anche il giudizio del critico pubblico dell'A.R.C., che lo ha compensato con nutrienti e convinti applausi. Il concerto è stato tenuto nel pomeriggio dell'11 corrente e il ricco programma, presentato e commentato dal prof. Tettamanti, comprendeva un motetto del fiammingo J. des Prés, un brano di Beethoven, «Il Lamento per la morte di un vitello» — canto folcloristico jugoslavo —, il famoso «O' man river» di Kern, un gruppo di canzoni presentate ai Festival di Varese ed alcuni canti di montagna, tra cui i suggestivi canti bergamaschi «Valcamonica» e «Valseiriana».

Senza voler sminuire il valore della esecuzione da parte del Coro, vorremmo qui ripetere una riserva che abbiamo già avuto occasione di esprimere in riguardo alla eccessiva ricchezza delle elaborazioni di alcune canzoni di montagna. Certi effetti coloristici e preziosità armoniche modificano, secondo il nostro parere, il significato dei canti di montagna che richiedono una armonizzazione lineare intonata alla semplicità del tema melodico e del testo poetico. Questo squilibrio fra la veste troppo ricca, se in questo modo si può definire l'armonizzazione, ed il contenuto si è rilevato specialmente secondo noi, nella esecuzione della nota canzone trentina «Fila fila» di Luigi Pigarelli.

Questo, ripetiamo, abbiamo voluto rilevare senza per altro voler diminuire il valore del Coro INCAS che è fuori discussione.

GIUSEPPE MERATI

MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044

la specializzata Sartoria per CALZONI da SCI

Vasto assortimento SCI e ACCESSORI

Per tredici giorni oltre i 4 mila metri

Il Centro Turistico Giovanile di Bergamo ha vinto un importante e originale concorso a carattere nazionale, bandito dal Comitato Centrale del C.T.G. Il concorso, dal titolo «Da rifugio a rifugio», aveva per scopo d'incrementare nei giovani la passione per l'alpinismo; vi parteciparono gruppi di sciatori almeno tre elementi al di sotto dei 30 anni, i quali avessero effettuato percorsi di montagna toccanti almeno tre rifugi e che documentassero con un «diario» e con fotografie la loro impresa. Il punteggio di valutazione teneva conto anzitutto delle difficoltà alpinistiche incontrate e della capacità organizzativa dimostrata e poi della validità artistica e letteraria della documentazione.

Discorsi ne vennero pronunciati anche il giorno dopo, in un'aula a ventina. D'altronde, poiché il tempo sfavorevole impediva le lunghe contemplanze del paesaggio, era logico che i reciproci sentimenti di simpatia, i saluti, i voti, che formano il corollario di ogni elevato convito, fossero subito a loro agio, tanto che da Unterbach decisero di salire a Brandalp (m. 1700) con l'apposita seggiovia, nonostante il perdurare del tempo imbrocciato. Una suggestiva schiarita fece intravedere la ampia distesa di quei campi nevosi, sul cui sfondo si elevavano le moli dell'Augstbordhorn (m. 2874) e del Dreihorn (m. 3052). Una gustosa colazione con le specialità del luogo deliziò i convenuti in un ristorante di Unterbach. Poi rapida discesa a Raron e con un autobus postale, passando nuovamente da Briga, la comitiva salì alla stazione di partenza dell'altra funivia per Rosswald (m. 1900) che l'anno scorso si offerse al nostro sguardo in una giornata terribissima, con neve farrinosa e sole splendente; da qui uno skillift, facile verso Saasch, a 2100 metri d'altitudine.

Tale relazione, insieme alla documentazione fotografica, sarà esposta a Roma in Campidoglio insieme con altre opere premiate, in occasione del prossimo Congresso nazionale del Centro Turistico Giovanile.

Premi di miglioramento a Rifugi alpini innevati L'Ente provinciale per il Turismo di Cuneo, in unione alla locale Camera di Commercio,

Advertisement for Morettina tents. It features an illustration of a tent and text describing the product. Text includes: 'Morettina', 'L. 25.000', 'la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate', and 'MILANO - FORO BUONAPARTE'.

Large advertisement for Hans Rogg shoes. It features the text 'la scarpa MUNARISKI prodotta dal CALZATURIFICIO di CORNUDA è adottata dalle migliori squadre nazionali ed estere Per la perfetta conservazione delle Vostre calzature da sci usate il Tendiscarpe MUNARI brev.' and an illustration of a foot in a shoe. The name 'Hans Rogg' is prominently displayed in a stylized font.

Advertisement for Swiss products. It features the text 'Per grandi e piccoli la SVIZZERA' and 'NEVE SOLE SALUTE'. It also includes a small illustration of a person in winter gear and mentions 'Facilitazioni ferroviarie' and 'Informazioni Agenzie Viaggi e Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo MILANO - P.le Cavur, 4 ROMA - Via V. Veneto, 36'.

Advertisement for 'L'ite' featuring a stylized figure and the text 'L'ite'.

Advertisement for 'PIÙ BEVETE' with large stylized letters and the text 'PIÙ BEVETE'.

Advertisement for 'OREZZA MATIC' with the text 'OREZZA MATIC'.

Advertisement for 'INVERNALI TRENTE' with the text 'INVERNALI TRENTE'.

Advertisement for 'AI-UGET VENINI' with the text 'AI-UGET VENINI'.

Advertisement for 'RIERE' with the text 'RIERE'.

Advertisement for 'RDENA' with the text 'RDENA'.

